



Studente universitario di Scienze Economiche, figlio di un commerciante, giovane attivista del nascente MSI. Fu seviziato ed ucciso nel 1948 durante i disordini che seguirono l'attentato a Togliatti a Pisa. Manifestanti comunisti passavano nei pressi mentre Vittorio si trovava sul marciapiede sul Borgo stretto, vicino al negozio del babbo. Lo videro e lo rincorsero al grido "fagli al fascista". Stava riuscendo a salvarsi essendo saltato di



corsa su una carrozza di un Vetturino che si allontanava coi cavalli. Senonchè la carrozza irruppe in Piazza dei Cavalieri, dove c'è la Normale di Pisa. Ivi c'era proprio il comizio comunista. Fu circondato, sparò sette colpi in, di cui due in aria e cinque ad altezza uomo, per cercare di farsi largo, ma non è l'unico a sparare quattro colpi po raggiungono, ormai agonizzante viene trascinato giù dalla carrozza e linciato o meglio infierirono bestialmente su un uomo agonizzante per poi sparargli alla testa. Sull'episodio della pompa di bicicletta introdotta nell'intestino per aumentarne le sofferenza l'autopsia lo escluse, ma chi ricorda quel giorno ne parla come assoluta verità.

Il processo non farà piena luce su chi effettivamente esplose il colpo alla testa e nemmeno su chi e quanti parteciparono al bestiale linciaggio. Nel 1952 fu condannato dalla corte d'Assise tal Ivo Senesi (partigiano della Nevillo Casarosa ed iscritto al PCI) in quanto i Carabinieri nel vano tentativo di fermare il linciaggio l'avevano visto sferrare un calcio alla testa dell'agonizzante Vittorio' alla pena di 9 anni e quattro mesi. L'altro imputato Nello Bensi fu prosciolto per sopraggiunta morte. L'imputazione era di concorso in omicidio volontario per aver infierito su una persona agonizzante.

Non so, giuridicamente, come debba essere inquadrato il gesto di Ivo Senesi, ma l'unico pensiero che mi martella il cervello è come un essere umano, no scusate, un essere possa infierire a calci su un uomo morente, e cosa abbia pensato quando è rientrato a casa. dalla sua famiglia... bestia senz'anima.

Da "Autobiografia di un fucilatore" di Giorgio Almirante: "Quando a Pisa fu massacrato a scarpate il nostro primo giovanissimo martire, un giovane di vent'anni che si chiamava Ferri e che era colpevole di aver assistito ad un mio comizio, peraltro tanto disturbato da essere impedito, fu subito chiaro che quel ragazzo era un nostalgico (di che, se aveva vent'anni?) e che i suoi massacratori, oggi regolarmente in libertà, difendevano la democrazia".

### **Caduto sul Campo dell'Onore**

---

I giorni dell'ira, la Nazione

## **di GIUSEPPE MEUCCI MA CHI UCCISE Vittorio Ferri in quel dies ira... - La Nazione**

*La Nazione*

2008-08-28

di GIUSEPPE MEUCCI

**MA CHI UCCISE** Vittorio Ferri in quel dies irae che fu il 14 luglio del 48? Le quattro revolverate sparate al giovane pisano nel mezzo di una piazza dei Cavalieri in tumulto, stracolma di gente sovraeccitata, segnano ancora oggi i contorni incerti di una verità negata. Poche ore prima, a Roma, avevano sparato a Trapianti e mai come

## I DISORDINI PER L'ATTENTATO A TOGLIATTI

# Rievocato in Cassazione il linciaggio di un missino

## Respinto il ricorso di un comunista condannato per concorso in omicidio

Roma 2 dicembre, matt.

La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso del comunista Ivo Senesi che era stato condannato per concorso in omicidio, quale responsabile del linciaggio di Vittorio Ferri a Siena, durante le dimostrazioni del 14 luglio 1948 in occasione dell'attentato all'on. Togliatti.

Il giovane Ferri, quando fu proclamato lo sciopero generale, si preoccupò di suo padre che aveva un negozio presso la Questura. Prese una pistola ed uscì di casa, ma fu presto affrontato da una persona staccatasi da un gruppo di dimostranti, che gli rinfacciò di essere missino. Il Ferri cercò di fuggire; inseguito, estrasse allora la pistola e sparò alcuni colpi in aria e quindi contro gli inseguitori, due dei quali rimasero feriti. Fu tuttavia raggiunto, malmenato e quindi ab-

battuto con tre colpi di pistola. La folla inferì poi sul cadavere.

Tra i responsabili del linciaggio furono identificati Ivo Senesi, Nello Bensi e Dino Biagini, il primo dei quali, mentre colpiva il Ferri, gridava che non si doveva portare all'ospedale, ma doveva morire lì.

La sezione istruttoria di Firenze rinviò il Senesi a giudizio per lesioni pluriaggravate anche a causa della crudeltà. La Corte di cassazione ravvisò invece nel fatto il delitto di omicidio volontario e, in sede di rinvio, la Corte d'assise di Firenze condannò il Senesi, rimasto sempre latitante, a 9 anni di reclusione. La sentenza fu confermata in appello; ed allora il Senesi ha presentato un ricorso in Cassazione, che, come abbiamo detto, è stato respinto.